

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 12/03/2011



TECNICHE ANTISISMICHE

Corriere Della Sera	12/03/11	P. 11	Cuscinetti e superacciaio, il Paese che non crolla	1
----------------------------	----------	-------	--	---

RISCHIO SISMICO

Stampa	12/03/11	P. 7	Architettura antisismica Il miracolo nipponico	3
---------------	----------	------	--	---

REDDITI PROFESSIONISTI

Italia Oggi	12/03/11	P. 28	Reddito medio degli autonomi a 42.240 ? [+4, 7%]	Giovanni Galli	5
--------------------	----------	-------	--	----------------	---

ASSICURAZIONE ANTI-CALAMITÀ

Sole 24 Ore	12/03/11	P. 5	I titoli dei riassicuratori pagano il conto	Marco Lo Tonte	6
--------------------	----------	------	---	----------------	---

UNIVERSITÀ

Italia Oggi	12/03/11	P. 31	Concorsi, si cambia	Benedetta Pacelli	7
--------------------	----------	-------	---------------------	-------------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	12/03/11	P. 31	Al consulente vietata l'attività fiscale	Laura Cavestri	8
--------------------	----------	-------	--	----------------	---

Cuscinetti e superacciaio, il Paese che non crolla

Le tecniche antisismiche più avanzate. Impiegati con casco e borsetta addestrati a mettersi in salvo

ROMA — Il confronto lo ha fatto Alessandro Martelli, professore di Costruzioni in zona sismica all'università di Ferrara. Un terremoto di magnitudo 7,5, ben inferiore a quello di ieri, farebbe fra le 15 mila e le 32 mila vittime in Calabria, appena 400 a Tokyo. Lì le case restano in piedi e, naturalmente, non si tratta di un miracolo. Il Giappone è un formidabile intreccio di cultura antica e tecnologia moderna. E allora la leggenda dirà pure che quando tutto trema la colpa è di *namuzu*, un gigantesco pesce gatto che si agita in mare e colpisce la terra con la sua coda. Ma il fatalismo serve solo per costruire le favolette da raccontare ai bambini prima della nanna: la maggior parte dei palazzi viene costruita con le tecniche antisismiche più avanzate del mondo.

Oggi sono a prova di terremoto tre edifici su quattro, l'obiettivo è arrivare al 90 per cento nel 2015. L'obbligo riguarda solo i palazzi pubblici. Ma nell'edilizia privata quasi tutti scelgono questa strada per interesse, quasi per istinto di sopravvivenza visto che qui arriva il 20 per cento delle scosse registrate in tutto il mondo, almeno una catastrofe ogni 70 anni, dicono le statistiche e l'esperienza. «Non c'è alcuna possibilità di bluffare» sintetizza Paolo Clemente, responsabile del Laboratorio prevenzione rischi naturali dell'Enea.

La regola più importante è anche quella più per impedire incendi o allagamenti i tubi dell'acqua e dell'elettricità sono collegati a terra in modo flessibile, a prova di rottura. Le porte e le finestre hanno l'architrave mobile per evitare spaccature così come i vetri sono infrangibili, grazie alla cosiddetta mescola a maglia. Le strutture esterne vengono avvolte in una rete di fibre metalliche o di carbonio, per impedire che si stacchino frammenti pericolosi per i passanti. Ed in ogni caso il progetto deve

prevedere una pianta simmetrica e senza sporgenze magari belle ma pericolose.

Tutto questo ha un costo aggiuntivo, che nella formula base si aggira tra il 5 ed il 10 per cento ma che può salire anche molto di più. Il governo spinge a costruire in modo antisismico sia con controlli gratuiti delle condizioni della propria abitazione. Sia con importanti incentivi fiscali che permettono di scaricare dalle tasse i costi supplementari.

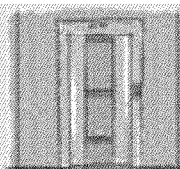
Ma in questo anche il Giappone ha avuto i suoi guai: cinque anni il famoso architetto Hidesugu Aneha e alcuni grandi costruttori sono finiti sotto processo per avere falsificato i dati di un centinaio di immobili. Volevano risparmiare sui materiali e far crescere i profitti. Uno scandalo che ha portato quei costruttori alla bancarotta e incrinato il rigoroso senso del dovere nipponico.

Anche perché in Giappone la prevenzione del rischio non riguarda solo la costruzione delle case, ma è un impegno quotidiano, una regola da osservare ogni giorno. In tutti gli uffici e luoghi di lavoro è obbligatorio tenere una borsa di sopravvivenza con acqua, cibo liofilizzato, casco, torcia e radio. Ci siamo stupiti per le immagini che abbiamo visto in tv: quelle schiere di impiegati che, mentre tutto trema, mantengono la calma, quelle file di automobilisti che, mentre suonano le sirene dell'allarme tsunami, restano in fila ordinati, co-

TRASPORTI

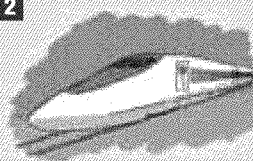
Il servizio meteo nazionale ha un sistema in tempo reale di messa in sicurezza dei mezzi in movimento: l'allarme interagisce con i comandi di emergenza

1



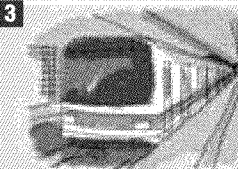
Gli **ascensori** vengono disattivati e portati per inerzia al piano

2



I **treni veloci shinkansen** vengono fermati per inerzia

3



Metropolitane e treni in galleria vengono rallentati in automatico

EMANUELE LAMEDICA





Per impedire incendi o allagamenti i tubi dell'acqua e i fili dell'elettricità sono collegati a terra in modo flessibile

semplice. I palazzi non possono essere costruiti uno attaccato all'altro: la distanza minima, questa sì obbligatoria per legge, è di mezzo metro. Sembra una banalità ma così si impediscono i crolli a catena e anche gli incendi che spesso seguono.

Ma per capire cosa vuol dire fare l'ingegnere in Giappone bisognerebbe ricordare la faccia del professor Pakayoshi Aoki, arrivato da Tokyo all'Aquila subito dopo il terremoto di due anni fa. «Sono qui imparare dai vostri errori», disse con un rispettoso inchino. Non ci voleva credere, il professore, che in Italia si costruisse ancora così.

Da loro le tecniche utilizzate, semplificando un po', sono tre. L'isolamento alla base, piazzando tra le fondamenta e il palazzo dei grossi cilindri in gomma armata in grado di attutire le scosse. Oppure i friction pendulum (pendoli ad attrito), come quelli usati nelle nuove casette dell'Aquila: «Fanno oscillare la costruzione — spiega l'ingegner Clemente dell'Enea — che si comporta come una scatola rigida e non si deforma». La terza soluzione è quella dei cosiddetti dissipatori di energia: pezzi di acciaio speciale all'interno dei telai del cemento armato che si piegano ma non si spezzano, assorbendo la scossa prima che arrivi alle travi e ai pilastri.

Poi ci sono altri piccoli trucchi aggiuntivi:



Ogni 1° settembre si tiene una grande esercitazione antisismica e viene simulato un terremoto come quello del 1923

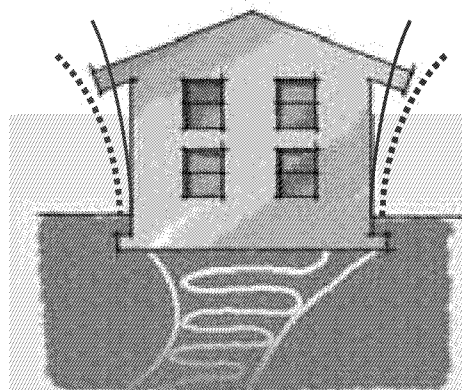
me da noi non succede nemmeno il lunedì mattina. Per capire il segreto, in Giappone bisognerebbe andarci il primo di settembre, «Giornata nazionale per la prevenzione delle calamità».

Ogni anno, alle nove del mattino, si tiene una grande esercitazione antisismica e viene simulato un terremoto dell'ottavo grado della scala Richter, poco meno di quello che ieri ha colpito il Paese. Vengono evacuati gli uffici e i ristoranti, viene chiesto a tutti di raggiungere i posti sicuri indicati nelle mappe, vengono organizzati ospedali da campo e posti di primo soccorso. Partecipano tutti, anche i bambini delle scuole elementari. Lo fanno da 50 anni ed hanno scelto il primo settembre perché è l'anniversario del grande terremoto che nel 1923 distrusse Tokyo con più di 150 mila morti. Ecco, i morti: ci sono anche loro. Tre anni fa i ricercatori dell'università di Kanazawa hanno messo a punto un progetto per rendere antisismici i cimiteri. Le strutture adottano gli stessi cilindri di gomma usati per le fondamenta dei palazzi, persino le lapidi hanno un sistema di fissaggio mobile, in modo da oscillare senza spaccarsi. Il primo cantiere, dimostrativo, è partito pochi mesi fa alla periferia di Tokyo. I lavori non sono ancora conclusi, chissà se ieri ha retto.

Lorenzo Salvia

Le misure

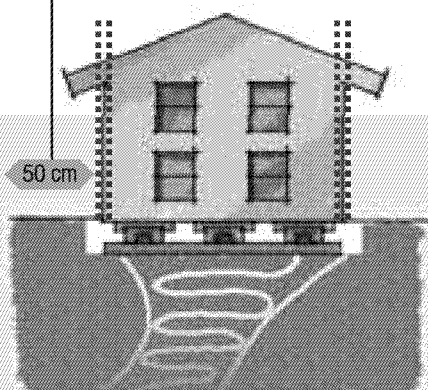
Oggi in Giappone il 75% dei palazzi privati è costruito con regole antisismiche. Restano da modificare 1,6 milioni di abitazioni, quelle costruite prima del 1981



Le **linee tratteggiate** mostrano la vibrazione con la resistenza al terremoto

La **linea continua** mostra come le vibrazioni vengono smorzate

Per legge tutti i palazzi nuovi devono essere costruiti ad almeno mezzo metro l'uno dall'altro



Tra le fondamenta e il palazzo vengono piazzati dei grossi cilindri di gomma in grado di attutire le scosse.

La **linea tratteggiata** mostra la vibrazione con l'isolamento sismico

+ 5/10%

È l'incremento delle spese quando si costruisce sfruttando le nuove tecniche antisismiche. Esistono gli sgravi fiscali

Casco

In tutti gli uffici e i posti di lavoro è obbligatorio tenere un casco da utilizzare per le evacuazioni

Borsa

È obbligatoria anche una borsa di sopravvivenza con acqua, cibo liofilizzato, torcia e radio

Architettura antisismica Il miracolo nipponico

Dagli Anni Sessanta è imposta per legge. Le case devono avere strutture di assorbimento e la gente deve allenarsi all'emergenza

il caso

ROMA

Ci abbiamo pensato tutti, guardando grattacieli e gru oscillare come fucelli: fosse avvenuto in Italia, ci sarebbero state potenzialmente centinaia di migliaia di case crollate, e innumerevoli vittime. In Giappone da questo punto di vista il bilancio è nettamente più rassicurante. Tutto merito delle complesse ma efficacissime regole imposte dal governo per proteggere edifici e popolazione dal rischio sismico ormai da decenni.

Tutti, ma proprio tutti gli edifici di nuova costruzione e la cosa va avanti dalla fine degli anni '60 - sono obbligatoriamente dotati di speciali cuscinetti antisismici disposti alla base degli edifici. Vengono adottati acciai molto più elastici di quelli normali. I pilastri di cemento sono anegati e avvolti da speciali tubi in fibra di carbonio, che li rendono più resistenti alle fratture. Tra un piano e un altro di ogni edificio sono inseriti dei «dissipatori» in gomma o piastre d'acciaio che fungono da ammortizzatore. Esistono metodi anche per proteggere le tipologie immobiliari comunque più diffuse, le piccole casette alte due o tre piani: l'edificio, costruito in legno con strutture portanti in acciaio e carbonio, è montato sopra «slitte» dotate di pantofole e dissipatori a pisto-

ne che permettono alla casa di muoversi smorzando l'onda d'urto del terremoto.

Altri accorgimenti fonda-

mentali sono il ricorso a porte e finestre ad architrave mobile, per consentire comunque di aprire la porta, a vetri con mescola a maglia, a botole apribili sui balconi per poter scendere di piano, all'uso di materiali antifiamma per evitare o limitare incendi. Uguali procedure di sicurezza vengono adottate per le tubazioni sotterranee che ospitano i cavi elettrici e gli altri servizi nelle città; nelle aree

residenziali però è facile notare un nugolo di cavi aerei, più facili da riparare e rimettere in funzione. Per ogni prefettura (le province), a seconda del rischio sismico ogni immobile deve dotarsi della tecnologia antisisma obbligatoria, e delle relative vie d'uscita «sicure», tutto indicato in un fascicolo di fabbricato.

L'altro pilastro del sistema è la fortissima preparazione della popolazione a fronteggiare questo tipo di emergenze. In casa è normale disporre di un kit di sopravvivenza con acqua, cibo, torce, una radio e medicinali di base. Ancora, è diffuso l'uso di dispositivi che informano di un allarme terremoto, sugli schermi del computer o con centraline collegate alla rete del sistema di vigilanza sismica. Altre notizie vengono date in tempo reale su radio e televisione. Proverbi sono poi le continue ed obbligatorie esercitazioni cui sono sottoposti i giapponesi nei luoghi di lavoro o nelle scuole, in modo che ognuno sappia cosa fare e come comportarsi quando (non se) il terremoto arriva. In tutti i luoghi dove si concentrano persone sono pianificati al dettaglio percorsi di

emergenza. Tutte le reti a rischio sono collegate in tempo reale al sistema di vigilanza: se arriva una scossa, gli ascensori dei palazzi si disattivano e ti portano al piano inferiore; si fermano immediatamente i treni Shinkansen ad alta velocità; vengono rallentati e poi fermati i convogli delle metropolitane e dei treni in galleria.

Ovviamente tutto questo ha un costo. Si parla letteralmente di miliardi e miliardi di euro. E di un continuo sforzo di aggiornamento e adeguamento delle tecnologie e delle procedure, come pure avvenne dopo il disastroso terremoto di Kobe del 1995. Ma salva tantissime vite, anche se esistono ancora tantissimi edifici costruiti prima degli anni '60. E comunque, a volte, di fronte alla potenza della rabbia che esplode sotto terra c'è poco da fare. [R. GI.]

COSTI PROIBITIVI

Il training della popolazione costa miliardi di euro





Dalla finestra del grattacielo

DUE UOMINI GUARDANO UN **INCENDIO** SCOPPIATO IN LONTANANZA. IL LORO EDIFICIO HA **RESISTITO** BENE

I DATI DELLE FINANZE SULLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI PER L'ANNO 2009

Reddito medio degli autonomi a 42.240 € (+4,7%)

Nel 2009 i lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato, pari a 42.240 euro. E quanto emerge dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi relative all'anno di imposta 2009 del Dipartimento delle finanze, diffuse ieri. Il reddito medio delle imprese in contabilità ordinaria e semplificata, calcolato tenendo anche conto delle quote imputate ai familiari collaboratori è, rispettivamente, pari a 39.470 euro e 18.980 euro.

Nel 2009 il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è stato pari a 19.790 euro, quello dei pensionati pari a 14.600 euro e, infine, il reddito medio da partecipazione è stato pari a 16.160 euro.

Il confronto omogeneo con l'anno d'imposta 2008 mostra che i redditi medi da pensione e da lavoro autonomo crescono in misura maggiore rispetto alla crescita del reddito medio complessivo (rispettivamente +4,7 e +2,6% rispetto al dato nazionale di +0,8%).

In generale, nel 2009 il reddito medio dei 41,523 milioni di contribuenti italiani ammonta a 19.030 euro, in crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Sono poi 10,5 mld le risorse recuperate dalla lotta all'evasione nel 2010 (9,1 mld nel 2009, pari a +32% rispetto al 2008), come anticipato su *ItaliaOggi* del 9 marzo. «Nonostante la crisi - si legge - il qua-

dro che emerge dalla lettura complessiva dei dati delle dichiarazioni dei redditi è comunque di tenuta, tanto delle basi imponibili, quanto del gettito ».

«La crisi non ha inciso in modo significativo sull'andamento delle due principali componenti della base imponibile Irpef: i redditi da lavoro dipendente (-0,5% rispetto al 2008) e i redditi da pensione (+4,6% rispetto al 2008)».

Diminuiscono poi del 7% i contribuenti «paperoni» con reddito complessivo superiore a 200 mila euro. Mentre a livello territoriale, nelle regioni meridionali si osserva una crescita del reddito complessivo medio superiore rispetto al dato nazionale (Sud +1,8%, Isole +1,6%), anche se la distanza massima tra le diverse aree del Paese rimane notevole: si passa da 21.553 euro al Nordovest a 15.316 euro al Sud.

Giovanni Galli



In Borsa. L'onere per il settore, secondo le prime valutazioni, sarebbe di 10 miliardi di dollari

I titoli dei riassicuratori pagano il conto

Marco lo Conte

■ Alla fine le più penalizzate in Borsa sono state le compagnie di riassicurazione, quelle che aiutano gli assicuratori ad assorbire le richieste di danni rivendicate dai clienti finali. I tre colossi europei del settore hanno subito ieri perdite consistenti su tutti i listini azionari: Munich Re è scesa del 4,28%, Swiss Re del 3,54% e Hannover Re del 5,28%; meno consistenti i ribassi dell'indice europeo del settore assicurativo, sceso poco più di due punti percentuali. Secondo le prime stime, le devastazioni di ieri in Giappone

impatteranno per circa il 5% sui bilanci delle società di riassicurazione secondo James Shuck, analista assicurativo del broker Jefferies: «Ci aspettiamo nell'immediato della catastrofe giapponese un sobbalzo dei costi ma non sufficiente per provocare un'inversione del ciclo per l'industria», ha affermato. Non a caso i titoli del settore si sono mantenuti, con qualche eccezione, poco sopra il -5%: i mercati - pur nell'incertezza di definire in queste ore danni e conseguenze per il comparto assicurativo - si mostrano non eccessivamente preoccupati per il settore

considerando che l'entità delle devastazioni è tale da non incidere in modo drastico sui bilanci delle compagnie. «Dopo gli attacchi alle torri gemelle - ricorda Andrea Manzitti, consigliere d'amministrazione del broker assicurativo Guy Carpenter - i titoli riassicurativi scesero ma poi rimbalzarono sulla scia dei rialzi dei costi di riassicurazione».

Lo stesso Ceo di Munich Re, Nikolaus von Bomhard ha stimato al massimo in 2 miliardi di dollari l'esborso per la sua compagnia, che pesa per poco meno di un quarto dell'intero mercato. I dieci miliardi di costi risulterebbero nettamente inferiori agli oltre 40 miliardi sborsati dai riassicuratori in occasione dell'uragano Katrina, che il settore ha riassorbito in poco tempo. Settore che - si stima - sborserà quindi una cifra non troppo lontana rispetto a quanto accaduto dopo il terremoto che ha quasi raso al suolo il mese scorso Christchurch, in Nuova Zelanda: a tre settimane dal sisma le stime parlano di 12-20 miliardi di dollari a carico dei riassicuratori che, lo ricordiamo, in eventi come quello che ha distrutto Sendai ieri e messo in allarme le popola-

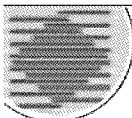
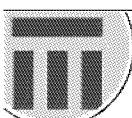
zioni che si affacciano a tutto l'Oceano Pacifico, sostengono una quota oscillante tra il 70 e l'80% dei costi complessivi.

L'entità della catastrofe di ieri per il momento ha contorniato ancora poco definibili; a rendere complicato il calcolo dei danni per il settore riassicurativo è il fatto che la catastrofe ha interessato una pluralità molto ampia di settori assicurati: dall'industria marittima, agli immobili, l'aviazione, l'industria, le raffinerie, i danni per le persone, gli incendi; per non parlare dello spegnimento delle centrali atomiche e del deficit energetico provocato. Al netto di altri eventi devastanti, che nella prossima fase i geofisici non escludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa

Variazioni percentuali di ieri

	HANNOVER RE
↓	-5,28
	MUNICH RE
↓	-4,28
	SWISS RE
↓	-3,54



UNIVERSITÀ/Arriva il secondo dm attuativo della riforma

Concorsi, si cambia

Riorganizzati i settori scientifici

DI BENEDETTA PACELLI

Un altro tassello si aggiunge alla riforma dell'università. È quello di revisione dei settori scientifico-disciplinari. Che saranno raggruppamenti per materia simili in macroaree. Ciò al fine di aggregare più docenti chiamati a valutare gli aspiranti alla cattedra. La nuova disciplina è contenuta in una bozza di decreto ministeriale, di attuazione della legge 240/10, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare e che rappresenta il secondo passaggio delle regole per salire in cattedra. Dopo il primo dei provvedimenti attuativi (si veda *IO* del 19/1/2011) relativo alle procedure per conseguire l'abilitazione manca, infatti, sta per arrivare il secondo dm in commento. E ne arriverà un terzo (solo per il capitolo reclutamento) con i parametri di produzione scientifica per presentarsi ai concorsi da ricercatore e gli indicatori di qualità per accedere ai ruoli della docenza. Nel progetto di revisione la classificazione del sapere e, quindi, dei docenti sarà praticamente dimezzata. Una

sforbiciata che, secondo le intenzioni ministeriali, dovrebbe non solo eliminare quei settori che non possono in generale costituire comunità scientifiche autosufficienti, ma anche puntare a evitare che cordate ristrette abbiano troppo potere. Dai 370 attuali settori scientifico disciplinari si arriverà quindi a circa 190 settori concorsuali con 50 macrosettori. In sostanza d'ora in poi i concorsi per conseguire l'abilitazione nazionale si terranno in determinati «settori concorsuali», ognuno dei quali dovrà garantire un minimo di 30 ordinari per costituirsi come settore concorsuale e avere una totale autonomia nella composizione delle commissioni. Chi non raggiungerà questa numerosità sarà costretto ad aggregarsi ad altri settori oppure a partecipare nelle commissioni all'interno del macrosettore. La verifica della numerosità sarà effettuata ogni anno, 60 giorni prima che il ministero dell'università bandisce il concorso nazionale per l'abilitazione. Il tutto servirà non solo a garantire congruità tra le esigenze didattiche e di ricerca, ma anche ad allargare la platea di

giudici e di giudicati in sede concorsuale, sia per il reclutamento che per le progressioni di carriera. Una quadratura del cerchio non facile per gli atenei visto che il mondo accademico è composto di settori scientifico-disciplinari privi di professori associati, o addirittura di ordinari e di ricercatori che, come è ovvio, non possono essere valutati, così come settori più numerosi composti però non solo da professori ordinari ma da cosiddetti docenti straordinari, vincitori di concorso ma in attesa per tre anni di conferma. Ogni docente che, per motivi di interessi di ricerca, vuole cambiare settore scientifico disciplinare lo può fare, non prima però di avere avuto il via libera del Cun. Per i settori concorsuali per i quali è prevista «la corrispondenza univoca con i settori scientifico-disciplinari, il rettore provvede all'inquadramento dei professori di I fascia nei settori concorsuali con appositi decreti ricognitivi». Per i settori concorsuali per i quali invece la corrispondenza non è univoca l'inquadramento è disposto a domanda dell'interessato da presentare al rettore.



Cassazione. Per i giudici bilanci e assistenza tributaria sono competenze tipiche dei commercialisti

Al consulente vietata l'attività fiscale

Laura Cavestri
MILANO

■ A qualificare una libera professione non è solo l'attività riservata per legge (quando è prevista) ai soli iscritti ad un Albo, ma anche quella cosiddetta «tipica», cioè «caratteristica» di quel profilo.

Per questo, commette esercizio abusivo della professione di commercialista il consulente del lavoro che presta assistenza fiscale e redige o controlla il bilancio di un'impresa.

Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza 10100/2011, annullando l'ordinanza impugnata da un consulente del lavoro contro il decreto di sequestro preventivo del proprio studio e rinviando il tutto al tribunale di Lucca.

Più volte nelle aule di giustizia si è discusso del confine tra attività libera e riservata, con alterne vicende.

La sentenza della Suprema Corte 49/2003, ad esempio, aveva già posto le attività «caratteristiche» a fianco alle esclusive, sanzionando una tributarista per esercizio abusivo della professione di commercialista. Anche se le più recenti pronunce hanno quasi sempre riconosciuto il libero esercizio delle attività non coperte.

Tanto più quando a svolgerle era un professionista iscritto comunque a un Albo.

In questo caso, invece, per i giudici, per stabilire se una prestazione integri il reato di esercizio abusivo della professione (articolo 348 del Codice penale) non è necessaria una clausola di riserva esclusiva, «ma è sufficiente – spiegano – l'accertamento che la prestazione erogata costituisce un atto tipico, caratteristico di una professione per il cui esercizio manca l'abilitazione».

Inoltre, il ragionamento della Cassazione restringe l'ambito di azione dei consulenti del lavoro ai dipendenti. Infatti, proseguono i giudici, «il consulente del lavoro, avendo competenza in materia di redditi di lavoro dipendente, può legittimamente occuparsi della liquidazione e del pagamento delle relative imposte. Ma l'indagato prestava assistenza fiscale e contabile anche a lavoratori autonomi e imprese e, quindi, operava in un campo per il quale non aveva la necessaria abilitazione».

La Cassazione riconosce fondato il ricorso del consulente del lavoro solo rispetto al decreto di sequestro preventivo dello studio, perché non si era motivato a sufficienza il vincolo di pertinenziali-

tà tra l'attività illecita e l'immobile a uso ufficio.

Critica la reazione di Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. «I giudici – ha affermato Calderone – sembrano limitare l'attività di consulente del lavoro a quanto dispone la legge istitutiva (12/1979) sul fronte delle norme lavoristiche. Non si tiene conto di tutte quelle competenze fiscali che abbiamo acquisito in condivisione con altre categorie. Inoltre, non ha senso tracciare un confine tra assistenza a lavoratori dipendenti e autonomi. Dal 2005 possiamo patrocinare nel contenzioso tributario. Sarebbe paradossale poter assistere in giudizio un'impresa ma non poterle fornire un minimo di consulenza tributaria. Per questo, ci riserviamo ulteriori iniziative».

«Prendo atto – ha replicato Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti – che i giudici ci riconoscono il valore sociale delle attività tipiche, ben oltre la norma, dato che non abbiamo esclusive. Tuttavia, le professioni già operano in sovrapposizione di competenze. Lo esige il mercato. Abuso semmai è quando una prestazione complessa e con costi sociali pesanti è svolta da chi non ha le competenze. Mentre tutte le categorie – ha concluso – dovrebbero avere l'onestà di riflettere sulla reale necessità di mantenere o rivendicare attività riservate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

